

CAD ONLINE



Il simbolo del Caduceo in epoca romana

N° 23

GIUGNO 2013

SOMMARIO

Pag.3: Lettera del direttore

Pag. 4: Dal Mondo Onaosi

Pag. 4 – 13: Notizie delle Sedi Regionali

Pag. 14: Tristi e Lieti eventi

LA LETTERA DEL DIRETTORE

Amici carissimi di tutta Italia,

Vi scrivo dopo il bel raduno di Custoza, che ci ha visti in quasi sessanta a rincontrarci festosamente.

Il vino bianco locale era fragrante e gustoso, la polentina scivolava giù gradevolmente, mentre anche i dolci erano ricchi e saporiti. Noi eravamo contenti, convenuti non solo da tutte le regioni del Nord, ma anche dal Centro.

Molti amici, tra coloro che hanno partecipato, ci hanno inviato messaggi entusiastici, pieni di complimenti per gli organizzatori. Tra le tante espressioni ci ha colpito quella di un amico dell'Italia Centrale, che ha definito la nostra associazione una "bellissima creatura"!

A questa bellissima creatura noi inviamo gli auguri più fervidi non solo di vivere e di proliferare, ma di continuare ad essere così attiva e di suscitare tanta commozione. L'antico motto latino dice : "*Ad multos annos, ad multos labores*".

In questo numero del nostro periodico si parla molto dell'incontro di Custoza: abbiamo voluto riportare le impressioni di vari interlocutori.

Il verde della Pianura Padana, solcata dall'azzurro dei fiumi, ci rimarrà nel cuore facendoci sentire ancora giovani e desiderosi di andare avanti.

Ad ottobre saremo ancora a Perugia con questa voglia di fare e dire.

Ci chiederete: Perché ad ottobre invece che a settembre ?

Il 4 ottobre prossimo il Sommo Pontefice sarà ad Assisi per la festa di San Francesco. La Direzione del Caduceo ha pensato che vari soci sarebbero lieti di unire le due cose: andare il sabato ad Assisi ed il giorno successivo, domenica 5 ottobre, ritrovarsi a Perugia per il solito incontro. Allora a rivederci il 5 ottobre nel Collegio ONAOSI.

Fino ad allora Buone Vacanze a tutti voi.

Un abbraccio fraterno,

Paola Cerami

La Direzione della nostra Associazione ha diffuso il seguente comunicato, che riportiamo perché d'interesse generale.

"BILANCI ONAOSI DA OGGI ACCESSIBILI A TUTTI"

Il sito ONAOSI ha pubblicato integralmente il bilancio del 2011 e riassunti del bilancio 2009 e 2010. Da metà luglio verrà pubblicato anche il bilancio consuntivo del 2012, attualmente inviato dall' ONAOSI ai Ministeri competenti per la approvazione definitiva. E' la prima volta che l'Ente pubblica una documentazione così importante. Questo è stato possibile grazie a ripetute ed ufficiali richieste al CDA da parte dei 4 rappresentanti della Caduceo, presenti in Comitato di Indirizzo, che hanno insistito, senza demordere dinanzi alle difficoltà incontrate, perché l'ONAOSI si adeguasse ad una politica di trasparenza che, ad oggi, è impossibile da ignorare ed eludere da parte di ogni Ente. I contribuenti, ritiene la Caduceo, hanno il sacrosanto diritto di conoscere in che modo il loro supporto economico venga impiegato. Ed eventualmente di chiedere spiegazioni e giustificazioni.

La Direzione della Caduceo

Pubblichiamo qui di seguito quattro articoli, dovuti ad altrettanti soci, sul raduno di Custoza. Sono espressione di quattro differenti opinioni e mostrano come lo stesso avvenimento sia stato vissuto dalle diverse persone

Storia di un raduno padano allargato.

La preparazione del raduno, fissato per il 19 maggio, è iniziata già in febbraio con un sopralluogo per valutazione al circolo ufficiali di Verona. Presenti: io e Gino Zanon da Treviso, Gigi Goglio e Oreste Imparato da Milano.

Accoglienza eccellente: il generale Specchia, padrone di casa assieme alla moglie Angela Draicchio, ex santannina, ci fa vedere i locali, e ci dimostra grandissima disponibilità. Il luogo ha tutto per essere scelto come sede per il nostro raduno. C'è un solo grande inconveniente: per arrivare ai servizi c'è una ripida e pericolosa scala. Dopo breve consultazione facciamo una scelta: cercare un luogo meno prestigioso ma dove sia possibile l'accesso anche a Paola Cerami (ed altri tra noi, non più tanto agili); non possiamo fare un raduno senza Paola direttrice della nostra rivista e parte attiva del gruppo storico, fondatore della Caduceo. Siamo tutti d'accordo! C'incarichiamo, io e Gino Zanon, di trovare un posto con tutte le carte in regola: la zona deve essere sempre attorno a Verona, di facile raggiungimento per veneti, lombardi ed emiliani.

Ci rechiamo sul posto dopo aver fissato alcuni appuntamenti e, alla fine, optiamo per un agriturismo di Custoza, che ha tutti i requisiti. Non è, ovviamente, un locale lussuoso. Deciso il posto, deciso il menu, deciso il prezzo, non resta che inviare l'invito ad un gran numero di persone. Zanon è maestro nell'impostare il testo con

menu, luogo e tanto di guida per arrivarci senza perdersi fra le colline dello storico “quadrilatero”.

Ci affidiamo al corposo elenco di Alberto Barbati e distinguiamo due gruppi: Ex provvisti d’indirizzo e-mail ed ex con il solo indirizzo di residenza. Affidiamo a Zanon il compito di tenere costantemente aggiornato l’elenco di coloro che danno conferma di presenza, compito che svolgerà con solerzia.

Entriamo anche in contatto con un bel gruppo di ex usciti dai collegi nel 1970. Claudio Maccarone, uno dei più attivi, azzarda l’idea di partecipare con alcuni del suo gruppo: accettiamo con entusiasmo. Verranno in dieci: bravi, perché alcuni, provenienti da regioni lontane, dovranno passare una notte nel veronese. Una ventata di novità che fa grande piacere.

Arriva finalmente il gran giorno. Le previsioni meteo dicono solo piogge e temporali, ed in effetti, fino alle undici, non solo piogge, ma autentici nubifragi.

Poi il miracolo: un sole splendente con panorama mozzafiato ci accoglie all’agriturismo “Le Bianchette”, proprio sotto la collina del Tamburino Sardo di De Amicis. Uno spettacolo di luce!

Nel parcheggio dell’agriturismo sostiamo per un po’: grandi saluti e qualche amnesia. Finalmente conosco di persona Claudio Maccarone e mi complimento con lui e con il suo gruppo. Stanno interpretando al meglio la funzione dell’Associazione Caduceo: da anni sono impegnati, in modo concreto e con successo, nell’aiutare una ex in grosse difficoltà.

Suona l’avviso dell’aperitivo ed entriamo nella terrazza: prima, però, ci attende al varco Elia Testa che deve controllare gli arrivi, spuntandoli su un corretto elenco. Mi comunica che le presenze sono 59: un bel numero perché temevamo qualche defezione a causa del maltempo. In pratica manca solo De Molli, che ha già preannunciato la sua assenza.

Invero mancano altre due persone, che hanno dovuto dare forfait per motivi di salute: Antonietta e Gigi Goglio, illustri assenti! Viene così a mancare uno dei fondatori della Caduceo: colui che con passione e tenacia, da anni ormai, tira le file di questi incontri periodici.

Ci ritroveremo fra breve, quando il malanno sarà passato.

Dopo le tartine ci accomodiamo nella sala, dove graziose giovani ci servono i primi piatti: per i secondi ognuno dovrà alzarsi e raggiungere il buffet. La qualità del cibo è abbastanza buona, (non eccellente, il vino è un ...vinello). Elia Testa si trasforma in esattore e passa per ogni tavolo, reclamando il versamento di euro 28, passati giustamente a 30 per rendere più facile il conteggio. Quando il pranzo sta per finire Benno, Imparato, Mellone, Maccarrone e Francesco Masi si alternano al microfono che, come spesso succede, funziona malissimo. Elia Testa ci comunica che la somma eccedente dopo aver pagato il pranzo, verrà devoluta ad un gruppo di associati che stanno assistendo una ex della Puglia con grossi problemi. Siamo tutti d’accordo.

Francesco Masi, con la solita gentilezza, c’invita a finire il pomeriggio nel giardino della sua bella casa, posta a 4 chilometri di distanza: una gran parte accetta e sostiamo per un’oretta nel verdissimo prato di casa Masi bevendo “Idromele” una bevanda alcolica, ottenuta dalla fermentazione del miele, fatta dalla signora Masi che

ne è produttrice. Verso le sei del pomeriggio prendiamo le nostre macchine e ci avviamo verso le nostre case.

E' stata una bella giornata di vecchie e nuove amicizie.

Ugo Brugnara

N. d. R. Dissentiamo dal commento su cibo e vino, da noi e da molti altri dei presenti trovati eccellenti. I gusti, si sa, sono gusti: il Bianco di Custoza, vino locale prodotto dallo stesso agriturismo, è un vino a media gradazione alcolica, che piace a molti, soprattutto se poi ci si deve ancora mettere al volante.

INCONTRO DI CUSTOZA - VISTO DA CHI NON C'ERA

Premesso che non ho partecipato all'incontro di Custoza del 19 Maggio, per motivi di salute, premesso che sono uno dei quattro o cinque organizzatori del Nord, va da sé che, essere stato lontano da questo evento primaverile, è stato per me fonte di tristezza.

Mi hanno parlato di una giornata meteorologicamente clemente, con pioggia, ma con sole nei momenti più importanti.

Mi hanno parlato di un buon menù, abbondante e variato, anche se servito con tempi un po' lunghi.

Mi hanno parlato di chi ha parlato al microfono, un po' scherzosamente ed un po' "conversando" sui rapporti con l'ONAOSI.

E così mi sono ritrovato, come altre volte, nella gioiosa atmosfera degli incontri e reincontri, dei sorrisi, delle battute, delle pacche sulle spalle, che caratterizzano queste giornate di festosa allegria.

Erano presenti in 59 (familiari compresi). Non male, per un raduno regionale. Malissimo invece, se pensiamo a quanti potevamo essere.

Gli organizzatori, come di consueto, hanno contattato centinaia di Ex, maschi e femmine. Molti, troppi avevano motivi validi per non partecipare, alcuni veri, altri costruiti per l'occasione.

Purtroppo, ci troviamo di fronte ad una realtà, il collegio ci ha dato, noi abbiamo preso, la vita continua, punto e basta!

Ma ciò che più mi rattrista, sono quei quattro gatti, per fortuna solo quattro che, quando ricevono l'invito, rispondono : "Grazie di avermi chiamato, ma con il Collegio non voglio più avere a che fare!"

Li capisco, in un certo senso, perché del collegio ricordano la grigia divisa, le punizioni, i tristi passeggi domenicali, le pacche del Vice, ecc....Anch'io le ho vissute, ma le ho messe là, in un angolo e, oggi, mi fanno sorridere.- Ma a parte il fatto che il collegio mi ha dato un diploma o una laurea, che la mia mamma non avrebbe potuto darmi, mi ha dato la cosa più importante, i compagni, gli Ex che, di volta in volta, ho ritrovato nel corso della mia vita, che sono diventati miei fratelli e sorelle, che posso aiutare a ritrovarsi e che possono poi trascorrere una giornata in

allegria, che possono aiutare chi ha bisogno od essere aiutati in qualunque modo ed in qualunque occasione.

A questi quattro gatti, ma anche alle centinaia di indifferenti, vorrei dire : abbiamo un 'Associazione, La CADUCEO. Viviamola!!

Dico bene, Presidente?

Gigi Goglio

P.S. Ho dedicato molto spazio al raduno di Custoza nella speranza di vedere i prossimi Cad-online dedicati agli incontri organizzati nelle altre Regioni d'Italia, isole comprese.

AL RADUNO: IL RACCONTO DI UN EX

Dopo un abbondante pasto consumato sui bellissimi colli sopra Custoza e la gentilissima ospitalità offertaci in una stupenda villa veneta da un ex di Sommacampagna, si è concluso il raduno del gruppo centro-nord. Tornando verso casa, ormai solo, ripensavo a quanto sentito dagli ex presenti. Quante emozioni, quante storie. Girando tra i tavoli, il mio amico Ugo Brugnara mi fa conoscere un ex che era stato in collegio durante la guerra. Mi fermo e gli chiedo di raccontarmi. Entrato in collegio nel 42, ci resta ininterrottamente fino al 45 senza mai andare a casa e data la situazione, avendo anche pochissime notizie della madre rimasta a Rovigo. Da quanto racconta, durante il periodo bellico ai convittori, nonostante tutto, il cibo non è mai mancato. Nel 43, anche Perugia si trovò a subire la ritirata dei tedeschi e l'avanzata americana diventando teatro di scontri cruenti. Proprio sotto il collegio c'era un cannone nazista che controllava la strada in lontananza. Quando ormai la situazione volgeva al peggio e le truppe americane iniziarono le incursioni aeree, il cannone fu girato verso La Sapienza e il collegio fu centrato in pieno da una cannonata. I collegiali si salvarono per puro caso dato che il colpo arrivò dove allora era il refettorio e pochi minuti dopo che i ragazzi l'avevano abbandonato. Gli americani continuavano incessantemente a bombardare per colpire il cannone sotto il collegio ed i ragazzi furono fatti riparare dall'allora direttore, il grande Prof. Palermo, sotto il muretto di cinta del piazzale grande. Centrato l'obbiettivo, i detriti ed i pezzi di mortaio colpito dalle bombe americane arrivarono fino a via della Cupa conficcandosi nella rete che molti ricorderanno, sovrastava il muro del piazzale. Sotto quella rete, dietro quel muro c'erano dei collegiali, degli orfani lontani da casa e dagli affetti più cari, bambini indifesi, ma comunque salvi. Quella notte, il direttore Palermo, per maggior sicurezza li fece dormire in palestra, luogo più riparato. Il peggio era passato. Nel 45 grazie ad un camionista di Rovigo che andava col suo camion spesso a PG, il nostro ex riuscì a tornare finalmente a casa. La madre gli consegnò l'autorizzazione da dare al prof. Palermo ed il bambino fu affidato al camionista. Il viaggio durò tre giorni ed il piccolo ex viaggiò nel cassone, dato che non c'era altro posto ed anche perché forse era il posto più sicuro e comodo. Mentre

racconta lo sguardo, non ha inflessioni nella voce che lascino trasparire commozione, ma ha gli occhi lucidi ancora oggi. Subito, Brugnara ed un altro compagno di allora intervengono con una battuta spiritosa. Battuta che come si usava in collegio, non è fatta per deridere, ma per sdrammatizzare un racconto diventato intenso e coinvolgente. Tornando al nostro ex, era mancato talmente tanto tempo da casa specie in quell'età così delicata che non ricordava neppure il nome della mamma e quando lei gli diceva qualcosa, spesso rispondeva automaticamente "si signora maestra". Dopo solo due mesi, per riprendere gli studi, la madre fu costretta a rimandarlo nuovamente in collegio. Era ricominciato l'anno scolastico, riprese il solito camion con lo stesso camionista e tornò a PG. L'ONAOISI non aveva abbandonato i suoi orfani e le loro famiglie neppure in tempo di guerra, assistendoli ancora una volta al meglio nonostante tutto. In quel periodo, anche le santannine erano state spostate a La Sapienza ovviamente separate dai maschi che alloggiavano in locali attigui. Non chiedo altro al mio amico ex, non voglio approfondire ricordi e dolori forse mai sopiti anche se superati, ma non posso fare a meno di domandarmi quanto dolore abbia provato lui e quanto ancora di più, la madre nel lasciarlo andar via nuovamente. Già; la madre ... le nostre madri, vedove, senza più il sostegno dell'uomo che amavano, chiuse nel loro dolore, si sono sacrificate silenziosamente separandosi da noi figli per darci un avvenire. Le nostre madri meriterebbero un articolo a parte.

Era ormai buio da parecchio, ero a casa, avrei voluto parlare con tanti altri ex, con Gigi Goglio, Paola Cerami, chiedere, informarmi, sapere, il tempo era stato troppo poco, ma abbastanza da farmi trascorrere ancora una volta una giornata intensa ed emozionante. Spengo il motore, un ultimo pensiero; chissà che fine avrebbero fatto gli ex senza la Caduceo ed il loro giornale, giornate così sarebbero state impensabili.

Claudio Maccarrone

19 MAGGIO 2013: LA SEZIONE NORD SI RITROVA A CUSTOZA

La località prescelta per il nostro consueto incontro di primavera di quest'anno evoca ricordi scolastici non tanto felici: per chi ha buona memoria delle lezioni di storia del mitico "Pico", al secolo il Professor Marcello Greco, non sarà difficile che nei pressi di Custoza si ebbero due battaglie tra italiani ed austriaci, finite male per la nostra nazione, nonostante il valoroso impegno di Carlo Alberto (25 luglio 1848) e del Generale Lamarmora (24 giugno 1866).

Al contrario, il nostro raduno (essenzialmente pacifico) è stato una vera vittoria, non tanto per il numero, a mio avviso insperato dei partecipanti (una sessantina circa) quanto per la vasta rappresentanza di tutto il Nord: Lombardia, Piemonte, Liguria, Triveneto, Emilia Romagna sono rappresentate ed "incredibile dictu" si registra una significativa presenza di un laziale e due toscani ! Onore al merito di chi ha scelto la località ed organizzato sapientemente il tutto: grazie a Gigi, Ugo, Gino ed Oreste: siete bravi e meritate il plauso di tutti noi.

L'agriturismo Le Bianchette che ci ha ospitato, posto su di una collina sull'estensione meridionale dell'anfiteatro del Garda, fa parte del comprensorio di Custoza, frazione del comune di Sommacampagna.

Di buon mattino ci siamo mossi, io e mia moglie Adriana, sfruttando la cortesia dei fratelli Agnifili, che ci hanno prelevato sotto casa. Imboccata la A4, facendo i debiti scongiuri per le preannunziate avverse condizioni atmosferiche, siamo giunti in zona all'incirca all'ora prevista di mezzogiorno. Qualche piccolo problema per reperire esattamente il sito, ma...non bisogna mai disperare nella Provvidenza. Un altro ex sapientino, anch'egli diretto nella stessa località, ci ha fatto da scorta, utilizzando il mai tanto vituperato (ma in tal caso propizio) navigatore satellitare.

Al nostro arrivo già la collinetta pullulava di amici, alcuni dei quali volti noti, altri no, che si beavano della vista incomparabile (nel frattempo Giove Pluvio aveva dismesso le sue armi) sulla pianura circostante per un arco di oltre 180 gradi.

Compiute le prime sommarie presentazioni di rito, Adriana ed io ci siamo defilati dovendo organizzare, secondo il mandato ricevuto dal mitico Gigi Goglio (a proposito, con grande rammarico Gigi ed Antonietta hanno dovuto dare forfait a causa di un piccolo problema sanitario, in via di risoluzione: auguri affettuosi da noi tutti) il censimento dei presenti e la raccolta delle quote di partecipazione di ciascun nucleo. Per tale incombenza mi ero meticolosamente preparato e, con un pizzico di fantasia tutta partenopea, ho allestito una sorta di banco per la riscossione delle imposte di romana memoria. La foto in calce rivela l'arcano.

Alla conta siamo risultati in cinquantotto presenti tra "ex" e familiari aggregati: una bella combriccola !

Negli ampi ed accoglienti locali, messi a disposizione, siamo stati serviti e riveriti dall'aperitivo di benvenuto ai primi, ai secondi di ottimo gradimento per finire con una esplosione ipercalorica di dolci , seguita da caffè ed amari a volontà.

Su di me incombeva, come detto, il compito di ufficiale pagatore, per cui, nelle piccole pause mangerecce, mi sono messo all'opera, avendo trovato la generosa e propizia collaborazione da parte di Bruno Lepanto nella raccolta della "vil pecunia".

Sarà stato il caso o la nostra bravura (mi risulta che Bruno abbia un trascorso di funzionario di banca), la quadratura contabile è risultata esatta al primo colpo...

Anzi... grazie alla generosità di tutti, è avanzato un "tot" con il quale, oltre alla rituale mancia al personale, si è potuto raggranellare una discreta somma, da destinare a qualche lodevole iniziativa.

Ed anche in ciò il caso ci è stato favorevole, dal momento che, poco prima che l'operazione si concludesse, Benno Scharf (marito di Paola Cerami), che è costantemente in contatto col la Segreteria Nazionale dell'Associazione a Perugia, ci aveva segnalato una situazione di difficoltà economica, di cui soffre la famiglia di una "ex" che chiedeva, ove possibile, un tangibile aiuto....Detto, fatto...La somma eccedente è stata destinata all'unanimità per tale scopo.

Sono seguiti alcuni interventi circa i rapporti strategici tra la "Caduceo" e l'ONAOSI.. Quindi contenti e soddisfatti ci siamo apprestati ai saluti finali ed ai preparativi per il ritorno alle nostre residenze.

Ma non tutto era finito... C'era in serbo una bella sorpresa: Francesco Masi ha preso la parola ed ha invitato chi volesse a seguirlo per andare a visitare la sua villa, ubicata a qualche kilometro da dove eravamo.

L'avviso è stato gradevolmente accolto da un discreto gruppo di amici e la meraviglia è stata grande nel vedere ed ammirare un bellissimo maniero di epoca cinque-settecentesca, immerso in un lussureggiante giardino, dove i padroni di casa (Francesco e sua moglie) ci hanno accolti con un supplemento a base di torta, spumante e bibite in abbondanza. Grazie e complimenti per la bellissima casa, che ho scherzosamente definito "Le sette meraviglie". E tu, Francesco, hai aggiunto che l'ottava è tua moglie: Bravo, così si fa !



Il cartello in latino, che Elia Testa, amante della Classicità, ha allestito per la riscossione delle quote di partecipazione al pranzo di Custoza. La dicitura significa: "Sono da pagare ventotto (euro) oltre alla mancia a piacere"

Erano circa le 18 quando, dopo aver schivato un paio di volte il maltempo, abbiamo fatto ritorno a casa.

Alla prossima...Ciao a tutti, partecipanti e non.

Elia Testa

(Zaccheus, pro tempore Caduceii portator delegatus)

Un socio, che ci ha chiesto di non essere nominato, ci ha inviato il seguente articolo. Lo pubblichiamo volentieri perché esso tocca argomenti che interessano tutti noi.

PARERI DIVERSI

Nel corso del simpatico raduno tra le colline dello storico quadrilatero, ho ascoltato diversi pareri sulla missione di due istituzioni a me care: ONAOSI e Caduceo. Pareri che ho raccolto, prima fra i tavoli, e poi nei brevi interventi pubblici, nonostante un microfono zoppicante. Ritengo di poter dire che in tutti c'è la grande riconoscenza per quanto noi e le nostre famiglie hanno ricevuto da ONAOSI. Ho capito che anche i meno giovani, entrati in convitto nei durissimi anni quaranta, quando la disciplina e le privazioni erano difficili da sopportare, manifestano apertamente la loro gratitudine. In qualche caso anche con un pizzico di nostalgia.

Diverso il giudizio per la situazione attuale e per le scelte annunciate o già in atto. Prevalde, tuttavia, il senso critico per alcune cervellotiche decisioni prese dagli ultimi CDA dell'ONAOSI; non per quello attuale che, così pare ai più, si sta adoperando per porre rimedio agli errori, anche economico-finanziari, degli anni scorsi. Mi pare di aver capito che quando la presidenza è passata nelle mani di persone provenienti dal mondo sindacale, c'è stata un po' di allegra gestione. Questo, secondo le voci più critiche, che hanno in Marina Onorato, ex presidente dell'Associazione Caduceo, la più accesa sostenitrice. E' chiaro a tutti noi che le vecchie modalità, convitti in Perugia, non sono più applicabili e che necessita una nuova forma di assistenza. Qualsiasi scelta potrà essere soggetta a critiche feroci ma, se è vero che nei collegi ci sono più inservienti che studenti, necessitano interventi radicali e ben ponderati.

E l'associazione Caduceo? Anche qui pareri discordi con una vena polemica comune in molti: c'è qualcosa che non va e le ultime scelte (elefantiasi di commissioni e di responsabili) sembrano dar ragione ai critici. Non è chiara neppure la funzione della Caduceo, non è chiaro se debba "supportare" o "sopportare" le scelte ONAOSI. Forse è meglio aspettare eventuali nuovi sviluppi.

C'è però qualcosa di "grande" che accomuna tutti coloro che si sono espressi, pubblicamente al microfono o privatamente davanti ad un risotto con poco sale. Alla base dell'Associazione Caduceo c'è l'amicizia, c'è la voglia di ritrovarci, c'è, soprattutto, la solidarietà verso chi, fra noi, è stato meno fortunato. Ne è prova l'applauso che ha accolto l'annuncio di Elia Testa:

“La somma risultante dal sovrapprezzo per il pranzo, sarà devoluta ad un gruppo di ex che stanno aiutando una giovane bisognosa”.

Questa, sono convinto, è una delle strade da seguire.

Due parole, da ultimo, sulla nostra rivista “CAD on line” guidata con saggezza ed impegno da Paola Cerami e dal marito Benno. Una volta attendevamo il suo arrivo per sentirci ancora legati al mondo dove abbiamo trascorso l'adolescenza. Con sforzi economici considerevoli (tipografia e spedizione) ci veniva spedito sotto forma cartacea. Adesso le cose sono più facili, più celeri, meno costose. Eppure temo che gran parte degli ex Bucajoni ed ex Santannine non abbia modo di leggere la rivista

“Cad on Line”, che dovrebbe avere periodicità bimestrale. Chi non ha il computer rischia di essere tagliato fuori. NON è giusto.

Se ognuno di noi si fa carico di stampare su carta, fronte e retro, le pagine dal sito della Caduceo e spedire il tutto a due/tre ex privi di computer, si riuscirà a raddoppiare il numero dei lettori. Io credo che la segreteria dell’associazione, dovrebbe farsi carico di questo impegno: trovare e coordinare un buon numero di ex disponibili a stampare e spendere max 6 euro ogni due mesi fra carta e francobolli. Credo che Alberto Barbati, facente parte del consiglio, potrebbe dare un contributo importante.

Ovviamente la mia è solo una proposta: di sicuro qualche lettore ne avrà di più valide e facilmente applicabili.

Non metto il nome perché queste righe sono frutto di ragionamenti con amici.

LA GRANDE NEVICATA DEL ‘63

Durante le recenti nevicate di questo febbraio 2013 i cui effetti, almeno qui da noi a Vicenza, sono durati lo spazio di un mattino, mi sono tornate alla mente altre nevicate, ben più consistenti, quelle avvenute nello stesso periodo del 1963, ma a Perugia.

“Ma come, ti ricordi di una nevicata di cinquant’anni fa?”

“Eh sì, mi ricordo, mi ricordo.... Non fu una nevicata soltanto, ma una serie di nevicate, una dietro l’altra”

Quando lo raccontai una sera, all’ora di cena a mia moglie -tra l’altro perugina verace, che di quelle nevicate non ricordava un bel nulla, e a mio figlio-, fuori la neve turbinava, creando quasi una barriera impenetrabile alla vista.

Per me era il primo anno di collegio alla Sapienza ed è per questo che il ricordo è rimasto vivido nel tempo; col naso incollato ai vetri delle finestre, noi collegiali guardavamo la neve scendere ed imbiancare tetti, piazzali e strade; non si usciva più se non per andare a scuola la mattina.

Il nostro abbigliamento invernale, che facesse bello o brutto tempo, era sempre lo stesso: pastrano blu di foggia militare lungo sino alle caviglie, berretto a visiera dello stesso colore e scarpe invernali nere dal collo alto, con la para; alcuni nostri compagni di scuola arrivavano bardati con variopinte giacche a vento, scarpe dopo-sci dalle soles anti-scivolo, berretti di lana che tenevano ben al caldo le orecchie. Favolosa era la Prof. Elodia Santollino, anch’essa abbigliata come la circostanza esige: scarponcini con la suola di carrarmato e bastone con puntale di ferro (alpenstok); quelle calzature apparivano sproporzionatamente enormi all’estremità di quelle gambette segaligne e la figura dell’insegnante -che tanto rispetto, o forse paura, incuteva quando entrava in classe con i registri sotto il braccio- in tenuta da neve ci muoveva al sorriso, sembrandoci la controfigura di Olivia, la donna di Fortebraccio, il divoratore di spinaci. E la via che terminava giusto in discesa davanti al portone del Liceo Mariotti in quei giorni fu teatro di scivoloni e

rovinose cadute mentre noi, malignamente, sostavamo dinnanzi all'ingresso della scuola aspettando di goderci qualche bel capitombolo.

Durante il nostro tragitto quotidiano per arrivare a scuola, scendevamo per un tratto via dei Priori che, poco prima della torre degli Sciri si allarga sulla destra in una piazzetta su cui si affaccia(va)no da un lato la chiesetta di S. Stefano con a fronte l'edicola del giornalaio e, sul terzo lato, l'officina del "bombatore" (italice: carrozziere). Le ripetute neviccate dei giorni precedenti avevano ricoperto il rigagnolo ghiacciato, formatosi per tutta la lunghezza dello scolatoio che univa via dei Priori alla piazzetta sopra menzionata, nascondendo così un insidioso tranello per gli ignari pedoni.

Davanti a noi, che procedevamo in fila per due con i libri sottobraccio, tradita da quel velo di neve che ricopriva l'insidia nascosta, una signora non più giovane si ritrovò di schianto a terra; la scena fu talmente fulminea che rimanemmo lì imbambolati; soltanto il Pino Leone, superato l'iniziale stupore, prese cavallerescamente l'iniziativa e a grandi falcate si avvicinò all'accasciata, ma scivolò pure lui che calciò a piedi uniti il fondoschiena della signora allibita mandandola scivoloni ad arrestarsi qualche metro più avanti. Soltanto allora ci sciogliemmo in un'allegria risata e quella fu una delle rare volte in cui entrammo allegramente a scuola. Te lo ricordi, Mimi?

Stefano Cristoferi

LETTERA APERTA A FONDAZIONE ONAOSI E ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO

Di tutte le cose che si possano attendere ritengo che quella di un figlio sia forse la maggiore delle soddisfazioni confermando l'aspettativa per cui la procreazione è il fenomeno che dà significato e senso alla esistenza stessa, garantendo la prosecuzione della specie e di quel residuo di DNA proveniente dalle generazioni precedenti. La nascita è effettivamente qualcosa che sorprende, che stupisce, che risveglia. Ora capisco tangibilmente come possa essere impensabile e incredibile gettare i bambini nei cassonetti o abbandonarli nascosti senza possibilità di salvezza. Ora non capisco più neppure ...e affermo questo ben conscio di questa esperienza, come si possa decidere per l'aborto con leggerezza.

Una gravidanza ricca di emésis ma bellissima, la nostra, piena di curiosità e di nomi dovuti al non avere voluto conoscere il sesso del nascituro. Poi un parto difficile e rischioso, non senza complicazioni e dubbi su quanto accaduto. Ricordo nitidamente i dolori iniziali del parto di mia moglie che non si comprendono fino a che non li si osservano. Mentre era piegata in due, nel buio della camerata, siamo anche riusciti a scherzare convinti del fatto che "sia da matti ritenere l'atto del parto il momento più bello della propria vita", date le contrazioni e la ineluttabilità dell'averle. Per sdrammatizzare abbiamo anche riflettuto su quanto siano avvantaggiati i rettili o le galline potendo procreare attraverso l'uovo. Alle due di notte sono veramente spaventato perché insorge una complicazione, perché nessuna indicazione mi era stata ancora data con precisione; mia moglie intanto rischiava un collasso cardiocircolatorio e delirava per l'effetto paradossoso degli anestetici. Ero solo. Mi spediscono alla patologia neonatale con un essere in incubatrice nato da neppure tre ore, tutto rosso e piccolissimo allontanato subito dalla madre che stava male. Decido allora di chiamare un amico, che per lo meno da parte mia considero fraterno. Coincidenza: un collega farmacista, sanitario, ex-onaosino e sostenitore della Caduceo. Si precipita in ospedale senza fare domande, assiste mia moglie, finalmente io vedo una faccia amica, decifra con me la terapia farmacologica in corso, mi aiuta. Credo che ciò sia eloquente e che non necessiti di spiegazioni. L'unica cosa che mi poteva essere d'aiuto in quel momento era arrivata: un amico competente e questo era un amico dell'Onaosi, di quelli che restano per la vita e che sono insostituibile; quelli che per una alchimia, o per il troppo essersi visti in mutande, diventano più importanti e più fraterni e più pragmaticamente disponibili di quelli d'infanzia. Dopo ulteriori traversie, una settimana di ricovero e un pessimo ricordo della intera esperienza, alla fine rientriamo a casa.

Adesso a circa due mesi dalla nascita la madre, Francesca Romana Castiglione farmacista di Campobasso è guarita. Giulio Giuseppemaria ha superato alcuni controlli obbligatori, cresce molto bene è tonico e forse anche precoce. Piange pochissimo, pesa oramai circa 5Kg. Porta il secondo nome dei maschi Castiglione ma soprattutto quello del nonno (il professore Giuseppe Maria Nardelli) che era convintissimo e strenuo sostenitore dell'ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari) e che per primo, il giorno che sono uscito dal Collegio, mi obbligò ad

iscrivermi alla Associazione Nazionale Caduceo che raggruppa a livello nazionale molti ex-onaosini e che ancora oggi assiduamente frequento.

Gentili amici sanitari, illustrissima Fondazione Onaosi, membri ed amici della Caduceo, Onaosini quanto descritto non è retorica né frutto di condizionamenti, è realtà. È dimostrazione di come il mutuo assistenzialismo e il mutuo ausilio volontario e disinteressato sia tra gli onaosini e che tra gli ex onaosini esiste ed è tangibile e sempre positivo, anche quando non legato a forme economiche. È questa l'essenza dell'Onaosi, l'aiuto tra i sanitari e verso i loro figli. Quell'aiuto che mi è stato dato quando ne ho avuto bisogno, con la morte di mio padre e con la nascita del figlio. Quando ero solo e tramite gli amici acquisiti negli anni del Collegio, non da altri.

Con grande soddisfazione, sensazione di sicurezza e tranquillità futura adesso affermo che per me ha finalmente un significato profondo avere pagato e continuare a pagare nei prossimi anni la quota per l'assistenza ONAOSI da FARMACISTA VOLONTARIO. "Sperando calorosamente che mio figlio resti sempre un pagante" mi auguro altresì che riceva almeno quanto ho ricevuto io da questo ancora meraviglioso Ente. Auspico che non mi venga strappata e che non mi si tolga questa tranquillità. Mi auguro che mio figlio possa fruire dei Collegi, delle biblioteche e degli strumenti musicali in essi contenuti, delle sale studio, di un corpo di istitutori valido, formato e non di ripiego, di una alimentazione che abbia un profilo nutrizionale di alto livello come quando io ero studente, di strutture centrali e moderne che esistano fisicamente e per le quali il solo denaro non sarà mai sostitutivo. Quindi di collegi che si adeguino ai tempi e siano moderni ma che non perdano fisicamente il loro legame con la tradizione e la loro natura.

Adesso cari amici sanitari ed onaosi vi affido simbolicamente mio figlio, contando sulla esistenza futura dell'Ente così come l'abbiamo vissuta io e mio padre: con la presenza fisica e la sussistenza di Collegi modello, efficienti, dotati di un supporto didattico, educativo, umano. Qualsiasi cosa accada, ripeto, ve lo affido.

Con amicizia e gratitudine all'Ente e alla Caduceo per le esperienze fatte, porgo distinti saluti,

Giuseppe Marino Nardelli jr.

Alcune lettrici ci hanno chiesto di ripubblicare la cronaca di un incontro con Madre Maria Escalar, che ha avuto luogo a Bologna nel 2011. Per ragioni tecniche rimandiamo coloro che volessero leggere l'articolo al punto 7 del Cad Speciale, che si trova in rete nel sito del nostro periodico, anno 2011.

CAD- ONLINE N° 23 – Giugno 2013

Supplemento a “Il Caduceo”, N° 61

Autorizzazione Trib. Milano

Direttore Responsabile: Paola Cerami

Edizione: Associazione Nazionale Caduceo – Perugia

e-mail: direzione@associazionecaduceo.it

Per comunicazioni telefoniche: 345-6535501

Per rinnovo della Quota annuale (€ 20,00):

- ◆ **c.c. Postale N.11732609 intestato ad Associazione Caduceo – Perugia**
- ◆ **bonifico bancario al seguente IBAN IT25X0760103000000011732609**
(intestato a Associazione Nazionale Caduceo)

Per il 5/° nella dichiarazione dei redditi: Onlus N° 03197090545

Trascrivere il codice fiscale e firmare nel riquadro delle onlus generiche:

“sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...”

Le vostre inserzioni cambieranno di numero in numero, ma saranno sempre presenti nel nostro sito.